



**La straordinaria varietà di generi e sottogeneri creatasi nella cinematografia italiana, che vanta in questo senso una sorta di primato rispetto al cinema mondiale, ha a sua volta generato una multiforme proposta musicale che cavalcando ogni tipo di espressione sonora ne ha imbrigliato i canoni, li ha modellati al fine di rivestire appropriatamente le immagini scorrevoli ed irrefrenabili del nostro cinema.**

**D**ai banali commenti canzonettistici dei cine-pa-nettoni odierni alla musica romantica connotata da un forte senso del dramma del cinema di ieri, la musica da film italiana ha spaziato in lungo e in largo l'universo sonoro dell'intrattenimento con la capacità di adattarsi ai tempi e alle mode, ma spiccando sempre per originalità ed inventiva. Basti pensare al jazz introdotto con successo da compositori come Trovajoli, Umiliani e Piccioni che ne hanno poi evoluto lo stile in quel filone *easy listening* e *lounge* tipicamente italiani, creando un nuovo stile: il *jazz italian-style* interpretativo ed innovativo dell'originale musica nera. Lo stesso Morricone ha utilizzato formule *bossa nova* accattivanti in più occasioni senza però mai perdere di vista l'aspetto generale di una soundtrack che poteva richiedere interventi musicali anche più incisivi e seriosi. Ma il cinema italiano è anche ricco di sperimentazione che ricorre all'avanguardia e alla musica elettronica più viscerale, tanto quanto la pura ricerca dei suoni astratti; basterebbe citare in questo senso Mario Nascimbene che ha rinnovato la musica dei kolossal epici avvalendosi di tecniche rivoluzionarie come registrazioni su nastro rallentate o invertite, oppure all'utilizzo di suoni meccanici prodotti dai più svariati materiali. Anche la musica classica è stata filtrata e rielaborata con risultati impensabili e quanto mai adeguati come dimostrano le partiture di Franco Mannino ed Egisto Macchi o altri come Giancarlo Chiaramello e Bruno Maderna, quest'ultimo eccezionalmente sperimentale di cui va ricordata l'importante partitura realizzata per il film *La morte ha fatto l'uovo* (1968) di Giulio Questi. Rimanendo sulla linea della pura ricerca e sperimentazione è doverosa un'ulteriore citazione riguardo Piero Piccioni, in

